Le "doparie" contro l'antipolitica
Calabretta, mistico democratico

Raffaele Calabretta, ricercatore del Car (su temi delle neuroscienze) e autore di un interessante romanzo-diario-saggio, Il film delle emozioni (Gaffi, 2006), di impianto sperimentale e di ottima dilavazione scientifica, è un 'mistico della democrazia', avrebbe detto Pasolini. Ci crede così tanto che da qualunque anno porta in giro instancabilmente la sua proposta di: "doparie" (il nome è golfo, forse fuorviante ma non imprecisione) ovvero di primarie dopo le elezioni e su decisioni di governo attraverso riviste, quotidiani, siti on line, trasmissioni televisive e radiofoniche. E lo fa con un accanimento, una insistenza quasi maniaca, e, aggiungo, con una ostinata saggezza patienza che gli viene probabilmente da un passato antico, dai filosofi testardi e solidi della Magna Grecia (è nato in Calabria).

E singolare che oggi la democrazia, e cioè il sistema politico più giusto ma anche più noto del mondo, possa suscitare una passione e uno zelo di causse rivoluzionarie e di sogni insurrezionali. Non potevamo immaginare che questo sia la divisione dei poteri o la regolamentazione del controllo democratico scalzassero così tanto un singolo cuore. Calabretta è in questo senso una figura incisa per l'Ocidente, almeno nel nostro tempo. Potremmo dire: talebano della democrazia, militante fanatico ma di un ideale estremamente moderno, è ragionevole.

Per anni i cattivi maestri del-la sinistra pseudoradicali ci hanno spiegato che senza più la prospettiva della Rivoluzione, senza il sogno di una palaginesi dell'umanità, senza l'utopia ultrazoolettia di Ernst Bloch, la politica si svuota di contenuto e diventa anche si riduce a gestione dell'esistente. E insomma la gente non si mobilita più per niente e invece accade che la semplice possibilità di controllare un po' di più nostri governanti, di essere cittadini attivi, forse non ci dà la felicità che parla di Hannah Arendt, pensando alla Rivoluzio-ne America, ma certamente ci richiama a una idea di politica molto più "inclusiva", capace di accogliere anche chi non ha la fa di mestiere. Se qualcuno oggi non si mobilita perché non è più in giro, la scena di Uomo Nuovo, ma solo obiettivi molto più prossimi, come una maggiore democrazia partecipativa, allora il problema è tutto suo. Se la democrazia diretta si è rivellita una illusione impraticabile, a meno che non diveni plebiscitaria, e il momento di riprendere con forza l'idea e l'esperienza di democrazia partecipativa.

Le maggioranze di governo nazionale, secondo Calabretta, dovrebbero consultare i propri elettori a proposito di questioni di governo non previste al momento della redazione del programma di governo, oppure a proposito di questioni previste dal programma di governo ma che spaccano la maggioranza. Inoltre, le doparie, a cedizione annua, oltre a essere consultative, potrebbero anche essere propositive: se i cittadini si accorgono di un problema sociale per loro importante ma assente dall'agenda politica, raccolgono un determinato numero di firme per spingere i partiti della maggioranza di governo a indurre una doparia. A tutto ciò Calabretta aggiunge, da specialisti, che il risultato di uno studio scientifico per cui i cittadini avessero più soddisfazione e felicità nei cantoni dove possono influenzare maggiormente le decisioni politiche.

Per quanto riguarda esperienze italiane di democrazia partecipativa, si pensi solo a quei Comuni come Grottammare (Ascoli Piceno) che, sulla scia di Porto Alegre, sperimentano da anni la possibilità del bilancio partecipato, che è esteso anche ai piani regolatori e alla tutela dell'ambiente. Assemblee in ogni quartiere prima e dopo le elezioni, con problemi logisticamente enormi, ma anche con risultati esaltanti. La proposta delle doparie va nella stessa direzione.}

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.